

Data: 19.04.2024 Pag.: 59
 Size: 377 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



JENNIFER GUERRA IL MIO CARLINO ALVARO E IL FEMMINISMO DELLA MORTIFICAZIONE

Mi hanno accusata di essere una «privilegiata»
 Ma i desideri individuali (r)esistono

DI JENNIFER GUERRA

Per il mio matrimonio, i miei amici hanno fatto una colletta e mi hanno regalato un cane. Non un cane qualsiasi, ma un carlino. Chi mi conosce sa della mia eterna ossessione per i carlini.

(...) Ho trascinato quello che oggi è mio marito ad assistere alle Olimpiadi dei Carlini, serissima competizione che si svolge ogni anno in Toscana e che prevede gare di velocità e corsa a (bassissimi) ostacoli. Trovarmi circondata da carlini scodinolanti e ansimanti, con i loro musetti neri e le codine a ricciolo, mi ha fatta impazzire di gioia. Per anni ho immaginato il mio futuro con quella stessa gioia presente in ogni istante della mia vita. Insomma, Alvaro – questo il nome che ho assegnato sin dalla notte dei tempi al mio ipotetico carlino – è sempre esistito nella mia testa e nelle mie conversazioni, serviva solo qualcuno che lo materializzasse.

Quando è arrivato Alvaro, ho fatto quello che qualsiasi *millennial pet mom* che non piace a papa Francesco e a Eugenia Roccella avrebbe fatto, e ho cominciato a condividere le sue prodezze sul mio profilo Instagram. So come funzionano le cose su Internet e sto pian piano imparando anche come funzionano per una persona che ha un po' di visibilità, per cui sapevo che qualcuno avrebbe avuto qualcosa da ridire. Infatti, subito ho ricevuto i commenti che mi aspettavo di ricevere, spesso dal tono allusivo: «Ma l'hai preso in canile?» Oppure: «Ci sono così tanti cani abbandonati, perché comprarne uno?» o «Certo che da una come te non mi aspettavo un cane di razza» e variazioni sul tema. (...) Poi un giorno mi è capitato di discutere con una persona, anche lei attiva a vario titolo nel panorama culturale italiano, che mi accusava di aver detto cose classiste in una storia su Instagram. Non si è trattato proprio di una discussione, visto che questa persona, in risposta alla storia incriminata, si è limitata a elencare i motivi che mi renderebbero una privilegiata incapace di fare discorsi di classe, tra

cui, insieme ai «bei vestiti», «il tuo carlino».

Ero furiosa. Cosa c'entrava Alvaro? Perché per farmi «riflettere sul mio privilegio» una persona che non conoscevo aveva dovuto fare riferimento al mio cane, dando per scontato che fossi nata e cresciuta nella ricchezza? (...) Una sera, mentre accompagnavo in macchina una mia compagna femminista a fare shopping, perché pure le femministe si devono vestire, le raccontavo delle meraviglie del mio panbauletto con le zampe. Nel mio entusiasmo, cercavo però anche di spiegarle, sapendo del suo antispecismo, che conoscevo le implicazioni etiche legate all'acquisto di un cane, e per giunta di razza, e la informavo su come avessi scelto la via più etica possibile per me. A un certo punto lei mi ha interrotta: «Jennifer, non ti devi giustificare. È vero, esistono l'antispecismo e la militanza, ma esistono anche i desideri individuali. Tu sei felice e sicuramente anche Alvaro lo è».

Le sue parole sono state un balsamo, perché in effetti il mio desiderio per un carlino, che avevo sempre manifestato con gioia in passato, nel momento in cui si è concretizzato mi ha riempita di sensi di colpa. Mi sentivo in colpa non solo per aver desiderato un cane sulla base delle sue caratteristiche estetiche, ma anche per avere un cane e basta. (...) Non possiamo sprecare le nostre energie a fare le poliziotte della coerenza quando là fuori c'è chi ci vuole morte. Il femminismo ha radicalmente trasformato la mia vita e i miei desideri, ma non ha fatto di me una persona migliore. Mi ha anche insegnato che non c'è solo la lotta dura e pura. Femminismo è anche portare Alvaro all'assemblea di Non Una Di Meno, dove tutte si contendono le sue coccole. Il femminismo non è una gara a chi si mortifica di più. Il femminismo non è ostracizzare chi si comporta male o non risponde ad arbitrari standard di perfezione morale. Il femminismo è una festa. È il contrario della solitudine.

© 2024 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data: 19.04.2024
Size: 377 cm2
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Pag.: 59
AVE: € .00



La copertina del nuovo libro di Jennifer Guerra *Il femminismo non è un brand*, Einaudi, da cui è tratto il brano che leggete in questa pagina. In alto, Jennifer Guerra con il suo carlino Alvaro



DAMIANO LORENZINI

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile